



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2752
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Non es fu

10398

10398

LE NOZZE
 DI
TETI, E DI PELEO
 AZIONE CORO — DRAMMATICA
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL REAL TEATRO DEL FONDO
 PER FESTECCIARE
 LE REALI NOZZE
 DI S. A. R.
 LA PRINCIPESSA DELLE SICILIE
D. MARIA CAROLINA
 CON S. A. R.
IL DUCA DI BERRY.

NAPOLI
 DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1816.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2752
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

LE NOZZE
DI
TETI, EDI PELEO

AZIONE CORO - DRAMMATICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REAL TEATRO DEL FONDO

LE REALI NOZZE

DI S. A. R.

LA PRINCIPESSA DELLE SICILIE

D. MARIA CAROLINA

CON S. A. R.

IL DUCA DI BERRY.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA TAMBURA

1816.

XXX

INTERLOCUTORI.

GIOVE

Il Signor Andrea Nozzari.

CERERE

La Signora Isabella Colbran.

TETI

La Signora Margarita Chabrand.

PELEO

Il Signor Gio: David.

GIUNONE

La Signora Girolama Dardanelli.

CORI.

(4)

INTERRALLO

PERSONAGGI.

VENERE. GIOVE
Signora Rafaela Tarzia.
 AMORE. CERERE
Signora Lauretta Sichera.
 IMENEO. IN SIGNORA ISABELLA COLPURA
Signora Luisa Porta.
 APOLLO. TETI
Signor Taglioni.
 MELPOMENE. IN SIGNORA MARGHERITA CHIAVARI
Signora Chiantella.
 TALIA. PERSEO
Signora Pallerini.
 TERSICORE. IN SIGNOR GIO: DANIELI
Signora Perraud Taglioni.
 ERATO. GIUNONE
Signora Ronzi.
 EUTERPE. CORI
Signora Mersi.
 POLIMNIA.
Signora Vitolo.
 URANIA.
Signora Aquina.
 CLIO.
Signora Sico.

(5)

CALLIOPE.
Signora Oliva.
 BACCO.
Signor Campilli.
 ERIGONE.
Signora Campilli.
 ZEFFIRO.
Signor Legros.
 FLORA.
Signora Antonia.
 PANE.
Signor Maglietta.
 BACCANTI.
*Signore Marietta, Adelaide, Francischella,
 Marietta.*
 FAUNI.
*Signori Gucci, Marchisio figlio, Hus figlio,
 Alfonso.*
 ALTRE BACCANTI.
Signore de Luca, Avallone.
 ZEFFIRI.
Signore Laino, Timpani, Sposito, Linpi I.
 SEGUACI DI FLORA.
*Signore Pompeje, Ricci prima, Gloria,
 Girafici.*
 TESSALI. TRITONI. NAJADI.
Le Signore del Corpo di Ballo.
 Seguito di Venere, d'Amore, e d'Imeneo
 Tutti gli Allievi delle Reali Scuole.
 a 3

PLUTONE .
Signor Lamberti .
 PROSERPINA .
Signora Rispoli .
 NETTUNO .
Signor Sichera .
 ANFITRITE .
Signora Lorici .

DENTRO LA MACCHINA .

MARTE .	MERCURIO .	} <i>Ragazzi .</i>
ERCOLE .	VULCANO .	
GIUNONE .	IRIDE .	
PALLADE .		

La Poesia è del Signor Cavalier ANGELO MARIA RICCI .
 La Musica si è composta dal Maestro Signor GIOACCHINO ROSSINI .
 La Musica dei Balli è del Sig. Conte di GALLENBERG .
 Il Ballo è del Signor PIETRO HUS Professore delle Reali Scuole .
 Le decorazioni del Signor Cavalier NICCOLINI .
 Machine del Signor SMIRAGLIA .
Vestiario .
 Per gli abiti da Uomo il Signor NOVI .
 Per gli abiti da Donna il Signor GIOVINETTI .

LE NOZZE DI TETI, E DI PELEO.

Il Teatro rappresenta una vasta campagna , nel cui fondo compariscono due colline che s' avvicinano in dolce pendio , lasciando veder fra loro la prospettiva del mare . La sommità della collina a destra offre un fiorito giardino : Quella della collina a sinistra una opaca selvetta . Sorgono nel prospetto i due Templi d' Imene , e d' Amore .

S C E N A I .

L' Amore , e l' Imene escono da loro templi seguiti da molti Amorini , e Genj che recano quanto occorre per la pomposa cerimonia delle Nozze di TETI , e di PELEO alle quali debbono assistere tutt' i Numi . L' Amore e l' Imene si danno la mano a vicenda , promettendo di non discostarsi giammai per la felicità degli Sposi . Riuniscano quindi i loro altari in modo che ne formino un solo .

S C E N A II .

FLORA , le DRIADI ec. scendono dalla più aprica , e fiorita collina recando cestellini di fiori ; POMONA portando frutti diversi ec. Dalla col-

Una selvasa si avanzano le Baccanti, i Silvani, i Satiri, i Fauni che danzando precedono l'arrivo di Bacco, e cantano il seguente.

C O R O .

Suoni il monte, eccheggi il piano
D'un armonico fragor,
E la gioja di lontano
Ripercota in ogni cor.
Qual s'avanza Eroe Sovrano
Ch'è di Tetide l'amor?
Il suo nome, e il nodo arcano
Si dipinga in ogni fior.
Suoni il monte ec.

S C E N A III.

Compare PELEO da un lato col corteggio di alcuni Tessali.

PEL. Oh come lento giunge
Un momento felice a' voti miei
Tanto avari per me . . . Voi siete o Dei.
Teti non veggo . . . mille larve intorno
Mi presenta la speme . . . ingrato ai Numi
Una voce m'accusa . . . e il mio destino
Tra i palpiti avvelena un ben vicino.

Giusto cielo, i voti miei
Tu pietoso intendi, accetta,
Tu l'istante, il nodo affretta
Ch'ha sugli astri ordito Amor.

Ovunque volgomi
La bella Tetide
Tra i dolci palpiti
Mi pinga Amor.

Se fu premio al mio valore
Numi eterni un sì bel nodo,
Benchè Dio di pace, Amore
Mi fia sprone a trionfar.
Ovunque volgomi ec. ec.

CORO Già viene . . . un Zeffiro
Già piega i fior.

(si vede comparir Teti condotta da DARI, da NEREO, e da altre Divinità delle onde.)

PEL. Ah m'udiro i sommi Dei
Vien Colei, che in essi adoro.
Per te sola, o mio tesoro
Affrontai le schiere e il mar!
Tante pene un sol momento
Nell'obblio confonderà . . .
E quest'alma di contento
Palpitar solo saprà

S C E N A IV.

TETI, PELEO, CORI.

TET. Figlio d'Acasto in cielo
Nacque co' Numi, e in un regnò virtude
Che fin gli astri avvicina, e il primo nodo
Sulla cuna del mondo ordia d'Amore
Che fausto a te mi dona
Dolce della mia fè premio, e corona...

Costante al tuo fianco
Per queste pendici
I gigli felici
Rinascere vedrò.

PEL. Costante al tuo fianco
Tra l'armi, e gli amori
Qui crescer gli allori
Con gli anni vedrò.

TET. Se il nodo augurato
Un Numè formò.

PEL. Se al tempo, ed al fato
Un Dio ne parlò.

A 2 Felice al tuo lato
Per sempre vivrò.

(Si ascolta la più dolce armonia, che
previene l'arrivo de' Numi.)

PEL. Desta al soffio degli Amori
L'aura i fior lambendo vè.

TET. Forse annunzia all'erbe ai fiori
Le vicine Deità.

CORO Fin del bosco i cupi orrori
Spiran dolce maestà.

S C E N A V.

Giungono i Numi: dal seno delle acque viene
Nettuno con Anfirite circondato da Tritoni,
e dalle Nereidi: Si apre la terra, e con-
corrono ancora Plutone, e Proserpina ec.
Finalmente si veggono i Numi dell'Olimpo,
e Giove che discende dall'etra: Tosto che
i Numi sono collocati ne' rispettivi loro posti:
GIOVE interloquisce.

GIOVE, TETI, PELEO, CORO.

GIO. Numi, fra voi dall'etra
Io qui discesi pel sentier lucente
Dell'Iride felice, onde raggiunsi
All'Olimpo la Terra; e qui vi trassi
Testimonj immortali al sacro rito
Di Teti, e di Peleo, che fida immago
Sarà d'altro Imeneo, quando la Pace
Il tremendo mio telo.
Già spento alfin mi riconduca in cielo:

Or Voi, Sposi felici
Tra le danze festive all'ara accanto
Il gran patto a giurar venite intanto .

(*Siegue il gran ballo : Gli sposi s'avvicinano all'altare tra le danze, ed i Cori.*)

CORI Deh venite : sull' ara d' Imene
Già dal cielo balenan gli auguri ,
E già l' alme di figli venturi
Stan le vite d' interno a cercar .

Deh venite : Sull' ara d' Imene
Già la fiamma secondano i venti ,
E i bei germi de' fiori languenti
Van giulivi d' intorno a recar .

GIO. Per me regni alfin la Pace ,
Abbia solo Amor gli strali .

TET. Ci ricopra Imen coll' ali ,

PEL. Ci sia scudo ognor la Fe ,

A 4. Per ^{me} regni alfin la Pace ,
_{te}

Abbia solo Amor gli strali

Ci ricopra Imen coll' ali

Vi ricopra Imen coll' ali

Ci sia scudo ognor la Fe .

Vi sia scudo ognor la Fe .

PEL. Prendi ... oh Dio! ... la destra

TET. Accetta

L' amor mio .

PEL. Qual suon terribile .

L' aura intorno , e i colli empierà . . .
Non temer ...

TET. Qual larva orribile
Ahi s' affaccia... ahi balza in piè... (a)

PEL. Io son teco . . .

TET. Io tremo ... io gelo .

PEL. Non tremar ... t' affida in me ...

GIO. La mia destra ha scosso il telo .

A 3. L' empia sparve... e più non è .

TET. Respiro la Terra

Mi sembra più bella

L' aurette novella

Mi parla d' amor

PEL. Se ordiro i Celesti

Catena sì bella

Saprà la mia stella

Difender l' amor .

GIO. Io Nume dell' etra

Per Coppia sì bella

Etade novella

Promisi ad Amor .

A 4. Del mondo Regina

S' assida la Pace ,

E all' aura divina

Sol brilli la face

D' Imene , e d' Amor .

GIO. Invan del pallid' Orco

L' empia Furia affacciosi , onde la Terra

(a) *Si travede il fantasma della Discordia .*

Bevve rivi di pianto, e al Ciel rubelle
 L'atra face agitando.
 Tentò col fumo d'offuscar le stelle;
 (a) Figlia dell'ira avvelenar credea
 D'amore i giorni, e non sapea che in loro
 Alto arcano io velai... d'un sol mio sguardo
 Al dardeggjar, l'anguicrinita Erine
 Io respinsi del tempo oltre il confine.

CORO Nel cupo baratro
 Fra l'ombre inferne
 L'empia disperdasi
 Che l'ire eterne
 Del ciel, col gelido
 Soffio agitò.
 Nume che al placido
 Sguardo giocondo
 L'aurora e l'iride
 Pingi sul Mondo,
 Provi la folgore
 Chi ti oltraggiò.

GIO. Or via tornate o sposi
 L'alto rito a compir... più chiari in voi
 Delle venture etadi
 Vedrò da lunge i rinascenti Eroi.

(Qui avrà luogo la cerimonia, ed una danza
 generale accompagnata in parte dal seguente.)

CORO All'altar di pace amico
 Ite, o Sposi ognor felici,
 Cui produsse il tronco antico

Che distese ha le radici
 Oltre il monte, ed oltre il mar.
 Come palma ancorchè nata
 Sull' april da un tronco istesso,
 Da bei zeffiri agitata,
 Di lontano al dolce amplesso
 Va la palma ad incontrar.

S C E N A VI.

*Si fa tregua alla danza. Si avvicina GIUNONE,
 e CERERE Dea tutelare de' Regni
 delle due Sicilie.*

CERERE, GIUNONE, GIOVE, TETI, PELEO, CORI.

GIO. Io che pronuba un giorno
 Dalle stelle scendea più fausto nodo
 Non vidi mai.

CER. Quel grande arcano asconda
 Giove istesso svelommi, e lieta appieno
 Degli astri il vidi, e dell'età nel seno
 Chi mi reca le rose ed i gigli
 Che fioriro sull'Itala sponda,
 Che il Sebeto vezzeggia coll'onda,
 E l'Aurora col Sole educò.

GIO. Chi mi reca la fronda immortale
 Per fregiarne gli Sposi felici
 Che alla speme de' secoli amici
 Forse un Nume sugli astri formò.

CER. A me Giove l'arcano commise
 Io primiera onorarlo saprò.
GIU. Meco Giove la cura divise
 Di quel nodo che in ciel preparò.
A 2. Zeffiretti che lievi scherzate
 Per le valli di fiori odorose
 Degli allori le chiome piegate,
 Deh recate co' gigli le rose
 Che l'Amore ad Imene donò.
TET. Tanto può dunque, ancora
 Sperar dagli Immortali eccelso nodo
 Da voi prescritto in ciel...
PEL. Non sai qual forse
 Simbolo avventuroso in noi disegni
 La mente degli Dei...
TET. Ma se costanti
 Non vegliasser su noi, mirasti in quale
 Crudel cimento ci traea la forza
 D'iniquo fato?...
CER. Ciò che in ciel fu scritte
 Poter d'Averno non cancella... io sola
 Benchè non surta a brandir l'asta ultrice,
 Traendo alla tenzon le stelle anch'esse
 Sfidar sola saprei l'Erinni istesse.
 Ah non saprian resistere
 Sol d'una Diva al guardo
 Pria che scendesse il dardo
 Gli abissi a fulminar.
 Frenar non san le tenebre
 Del sole il giro eterno,

Non può l'intero Averno
 Co' sommi Dei pagnar
 Ah che d'umane lagrime
 Bevvero i campi assai,
 Scese la Pace ormai
 Sul mondo a dominar.
CORO Già sull'orbe il Sol prepara
 Più fiorente amica età.
CER. E d'Imene accanto all'ara
 Senza strali Amor più brilla,
 E raccende la favilla
 Dell'altrui felicità.
CORO Già balena una scintilla
 Di più chiara amica età.
GIU. Tutto, o Motor degli astri,
 Anch'io ne' lumi tuoi lessi il futuro
 Di quell'immen su i fati.
GIO. Il chiaro arcano
 A Cerere io svelai, quando d'Ausonia
 Scorrea peregrinando il bel confine
 E le Tirrene sponde, ove di Cuma
 Consultò le fatidiche cortine.
 Quando la teda accese,
 Là sul vertice Etneo, donde sugli astri
 Le vicende degli anni alto leggea;
 E a nuovo Admeto, che sul trono un giorno
 Tratta avria su' i mortali età più bella
 Fin d'allor consacrò l'aurea sua stella. (a)

(a) La Cerere Ferdinanda scoperta in Palermo.

CER. Poichè tu il soffri... al cielo, ai Numi, al mondo
Il tuo voler disvelo, e il grande arcano,
Che tu su i labbri miei non parli invano.

Sacro ad Ausonia

Vedrassi il Giglio

E in Patria reduce

Dall' Etna un FICLIO

Fedele immagine

Del GENITOR.

GIV. Egli una tenera

Figlia amorosa

Dolce reliquia

D' Austriaca Sposa

Dell' Avo ai palpiti

Renda e all' amor:

GIO. Un'altra Tetide

Dal lido Etneo

Adorni i talami

D' altro Pelèo

Sul lido indigeno

De Regj fior.

TET. Nè tardi secoli

Qual diva immagine

Mi serbi, o provido

Nume presago

Ai Numi, e agli uomini

Di pace autor.

PEL. Ne' tardi secoli

Qual fausta immagine

Mi serbi, o provvido

Nume presago,

Che ai Rè la folgore

Doni e il valor:

CER. Traete, o secoli

La bella immagine

Tu l' ora affrettane

Nume presago

Del sol, dell' etere

Alma, e splendor

GIO. Negli astri placidi

La chiara immagine

Vedrà de' popoli

L' amor presago,

Cui nume incognito

Favella al cor.

A 4. E in ciel s'abbraccino

Virtude, e Amor:

GIO. Del sol pe' lucidi

CER. Curvi sentieri,

Degli indomabili

Eoi, destrieri

Prendi le redini

Possente Amor.

TET. Tu liba al candido

PEL. Altar fervente

Raccolte in concava

Gemma lucente

Le dolci lagrime

De' GENITOR.



))(20)(

4 4. E in ciel s'abbraccino
Virtude, e Amor.
Gio. M'udite o genti... arcana immago è questa
Di quella età, che quasi in fido specchio
Mi dipinge il futuro... Altro Peleo
Sorgerà sulla Senna, ed altra Teti
Porterà dal Sebeto a Lui la speme
Del fecondo Connubio... un Prence Augusto
Padre invocato dalle Franche genti
Ne' REGI SPOSI riflorir giulivi
I bei Gigli vedrà su d' uno stelo...
Ed or gli Augusti Volti
Di que' candidi giorni una favilla
Oltre il tardo avvenir vi pinga in cielo...

(GIOVE fa un cenno; Si scopre dipinto
a tratti di luce un quadro magico ove si
veggono i REALI SPOSI paternamente ac-
colti dal Cristianissimo Rè LUIGI XVIII,
in trono. Prosegue la danza, ed i Cori can-
tano in atteggiamento di gioja rispettosa.)

Liete danze per queste pendici
Or la gioja conduca su i fior,
Delle pronube stelle felici
Imitando l' alterno tenor.
Prole Augusta che agli Avi somigli
Dia quel nodo che è sacro ad Amor,
E la speme de' Gigli ne' Gigli
Rifiorisca d' Europa all' onor.

F I N E.



35531

35531